

# E LA MIA PATRIA È DOVE L'ERBA TREMA

45 artisti d'oggi  
rileggono l'opera  
di Rocco Scotellaro

a cura di Giuseppe Appella

Sala Aldrovandi  
20 settembre – 19 novembre 2023

Preview stampa  
mercoledì 20 settembre,  
ore 12.00

Inaugurazione  
mercoledì 20 settembre,  
ore 18.00

Nell'ambito delle celebrazioni per i 100 anni dalla nascita del poeta lucano Rocco Scotellaro (Tricarico, 19 aprile 1923 - Portici, 15 dicembre 1953), promosse da Regione e APT Basilicata con il patrocinio del Comune di Tricarico e della Fondazione Matera Basilicata 2019, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea gli rende omaggio con la mostra E LA MIA PATRIA È DOVE L'ERBA TREMA. 45 artisti d'oggi rileggono l'opera di Rocco Scotellaro.

La mostra, a cura di Giuseppe Appella, accoglie 45 artisti di sette generazioni: Carlo Lorenzetti, Ruggero Savinio, Mario Raciti, Giuseppe Pirozzi, Paolo Icaro, Giulia Napoleone, Claudio Verna, Emilio Isgrò, Mario Cresci, Assadour, Giancarlo Limoni, Mimmo Paladino, Stefano Di Stasio, Sandro Sanna, Ernesto Porcari, Gregorio Botta, Giuseppe Modica, Giuliano Giuliani, Nunzio, Lucilla Catania, Roberto Almagno, Claudio Palmieri, Giovanna Bolognini, Giuseppe Salvatori, Gianni Dessì, Marco Tirelli, Felice Levini, Enrico Pulsoni, Salvatore Cuschera, Andrea Fogli, Franco Fanelli, Giuseppe Caccavale, Elvio Chiricozzi, Elisabetta Benassi, Giuseppe Capitano, Ciro Vitale, Giuseppe Ciraci, Pierpaolo Lista, Francesco Arena, Alberto Gianfreda, Laura Paoletti, Ilaria Gasparroni, Antonio Della Guardia, Veronica Bisesti, Ado Brandimarte.

Sono artisti che hanno avuto costanti rapporti con la poesia, spesso provenienti dalle regioni che Rocco ha frequentato. A questi, sette mesi fa, è stato inviato il volume *Rocco Scotellaro, Tutte le Opere* (Mondadori Editore Milano 2019), per una lettura-confronto che portasse non solo alla creazione di un'opera ma anche a una pagina scritta utile per mettere in evidenza il rapporto parola-immagine e quanto fosse opportuno parlare di Scotellaro, non solo dal punto di vista sociopolitico ma anche sul piano più squisitamente letterario. Proprio perché, come scrive Emilio Isgrò nella sua pagina presente nel catalogo pubblicato da Silvana Editoriale, *“basta leggere qualche verso per sentire che proprio la musica scotellariana, con tutta la sua cantabilità popolare, è radicalmente diversa da quella ermetica”*. E, inoltre, *“per segnalare se non sia possibile riaprire per il Sud, proprio oggi, la messianica promessa di crescita e di salvezza sempre affermata e mai mantenuta”*. Perché *“è di arte e di letteratura, cioè di sogni disinteressati e forti, che oggi ha bisogno la politica per rifondarsi”*.

Un modo per rinverdire l'intenso dibattito politico-culturale della prima metà degli anni Cinquanta ma anche di prendere atto dei larghi interessi di Scotellaro evidenti nelle prose giornalistiche, negli scritti cinematografici e nelle frequentazioni artistiche (tramite Mauro Masi-Michele Giocoli-Remigio Claps prima, Carlo Levi, Ernesto De Martino, Adriano Olivetti, Amelia Rosselli, Giorgio Bassani, Leonardo Sinisgalli poi), tutti rivolti alle istanze e alle necessità proprie del nostro tempo. Che ritroviamo nei titoli delle opere create per l'occasione, utilizzando tutti i linguaggi della contemporaneità: *Io sono un filo d'erba*, *Oso, come l'albero del vento*, *La vita si rinserra tra quattro mura*, *Piramidi di stelle*, *La faccia di terra abbiamo*, *Fra me e te voglio piantare un frutteto*, *Il cielo a bocca aperta*, *La terra mi tiene*, *Contadini del Sud*, *Un alito può trapiantare il mio seme lontano*, *È fatto giorno*, *Bianco per Rocco*, *La turba dei pezzenti*, *Altre ali fuggiranno*, *Tomolo*, *Mare lontano*, *Uno si distrae al bivio*, *Dove il cielo sconfina*, *Io sono uno degli altri*, *Anche una pietra*, *Sempre nuova è l'alba*.

**Rocco Scotellaro** nasce a Tricarico (MT) il 19 aprile 1923 da Vincenzo, calzolaio, e da Francesca Armento, sarta e scrivana del paese. Frequenta le scuole tra Tricarico, Sicignano degli Alburni, Cava dei Tirreni, Matera, Potenza e Trento dove consegue la maturità classica nel '41 e ha per docente Giovanni Gozzer, da cui apprende i primi rudimenti teorici del socialismo. Per la morte del padre, è costretto a rientrare nel '42 a Tricarico da Roma dove si è iscritto alla Facoltà di Giurisprudenza: si trasferisce alle università di Napoli e Bari, senza mai conseguire la laurea.

Nel '43 conosce l'epidemiologo meridionalista Rocco Mazzarone, destinato a rimanere presenza fissa di riferimento; avvia una intensa attività in seno al Comitato di Liberazione di Tricarico; nel dicembre dello stesso anno si iscrive al Partito Socialista. A ventitré anni, nel '46, viene eletto sindaco di Tricarico: le sue capacità relazionali gli garantiscono attenzione e stima anche da parte delle gerarchie ecclesiastiche, assai importanti nella vita del paese. Nel maggio del '46 conosce Carlo Levi e Manlio Rossi-Doria, cui si lega di amicizia sincera. Come ispettore regionale per il lavoro giovanile, Scotellaro si adopera per la tutela dei braccianti, questione che contemporaneamente viene trattando in versi e prose. Ravvisa la necessità di una maggiore partecipazione della popolazione alla vita politica e istituzionale e realizza questo obiettivo con i "consigli di borgo" e con la fondazione di un ospedale, inaugurato a Tricarico nel '47, cui ha giovato il contributo di molti, anche in minima quota. Rieletto sindaco nel '48, è solidale con i contadini nell'occupazione delle terre. Partecipa all'Assise per la terra, svoltasi a Matera il 3 e 4 dicembre 1949 e viene eletto membro del Comitato regionale dell'Assise per la rinascita del Mezzogiorno. In questi anni Scotellaro stringe amicizie determinanti nel completamento del suo profilo intellettuale: con George Peck, storico-antropologo americano che studia la comunità di Tricarico; con Friedrich G. Friedmann, il filosofo tedesco-americano venuto nel Mezzogiorno a conoscere la *Weltanschauung* del contadino; con Ernesto De Martino e con Adriano Olivetti.

L'arresto, l'8 febbraio 1950, per un preteso delitto di concussione con riferimento a episodi che risalgono a qualche anno prima, trattiene Scotellaro nel carcere di Matera tra febbraio e marzo: qui annota le prime idee per *L'uva puttanella*. La vicenda, assai corrosiva sul piano umano, ha un esito felice dal punto di vista giudiziario: il 24 marzo 1950 la Sezione istruttoria della corte di appello di Potenza lo proscioglie «per non aver commesso il fatto» ovvero «perché il fatto non costituisce reato» e, ordinandone la scarcerazione, allude espressamente nella sentenza a una concertata «vendetta politica».

Amareggiato, si dimette da sindaco nel maggio 1950 e lascia Tricarico per Roma e poi per Portici (NA), chiamato da Rossi-Doria presso l'Osservatorio di Economia agraria, dove partecipa alla stesura dei preliminari per il Piano regionale di sviluppo della Basilicata commissionato dalla SVIMEZ. Sotto la guida di Mazzarone, si occupa dei problemi igienico-sanitari; scrive anche dettagliate relazioni sull'analfabetismo e la scuola, canalizzando un interesse sociologico che, nel maggio del 1953, lo porta a concordare con Vito Laterza, tramite Vittore Fiore, il libro *Contadini del Sud*.

Sollecitato dagli amici contadini, con i quali non ha interrotto la continuità del profondo rapporto di fiducia, si candida alle elezioni provinciali del maggio 1952, nonostante qualche attrito con il PSI materano; questa volta però non ne esce vittorioso.

Il 15 dicembre 1953 Scotellaro muore improvvisamente per un infarto a Portici, nella straziata incredulità dei tanti amici e con molti progetti avviati. *Contadini del Sud* viene premiato postumo per l'inchiesta nel '54 (Premio San Pellegrino); *post mortem* arriva anche il Premio Viareggio '54 per le poesie di *È fatto giorno*.



In collaborazione con



#### Info

Galleria Nazionale d'Arte  
Moderna e Contemporanea  
viale delle Belle Arti, 131 – Roma

T + 39 06 32298 221  
lagallerianazionale.com  
#LaGalleriaNazionale

Ufficio stampa  
Galleria Nazionale d'Arte  
Moderna e Contemporanea  
gan-amc.uffstampa@cultura.gov.it  
T +39 06 322 98 308

Ufficio stampa  
Apt Basilicata – Regione Basilicata  
Serafino Paternoster  
paternoster@aptbasilicata.it  
T +39 338 429 9742

Fabbrichiamo ricordi. Il poeta invece li crea. Rocco Scotellaro ha avuto una vita breve ma intensa, forse perché, come lui stesso ha scritto, aveva capito “fin troppo gli anni e i giorni e le ore”, e ne ha cesellato molti. Nelle sue parole politiche, sentimentali, sinestetiche ha incastonato pensieri che profumano di rosmarino. Passando dalle parti del cuore, quello sul quale teneva la mano mentre camminava (“a forza potrebbero rubarlo”, diceva), ha restituito la sua integrità di uomo che ha amato molto e compreso troppo. La sua è stata una lucidità paterna, paziente, accogliente.

Un uomo forte e saldo che ha contemplato la notte e le sue costellazioni di fiori di mandorlo. Notti piene di speranza e di certezze sulla bellezza fragile ma assoluta del mondo e di una terra dalla quale imparare tutto, mentre le radici si avvinghiano e le fronde sono mosse dal vento. Il ricordo di Rocco Scotellaro alla Galleria Nazionale, si moltiplica per 45, tanti sono gli artisti chiamati a restituire un’opera suggerita dall’esperienza della lettura della sua parola poetica, rinnovato testimone da affidare alle generazioni che verranno.

**Cristiana Collu**  
Direttrice della Galleria Nazionale d’Arte  
Moderna e Contemporanea

Quella di oggi rappresenta un'altra importante tappa del viaggio intrapreso dalla Regione Basilicata per celebrare autorevolmente i cento anni dalla nascita di una personalità ricca e complessa come quella del sindaco poeta di Tricarico, Rocco Scotellaro.

Desidero innanzitutto ringraziare la dottoressa Cristiana Collu, direttrice della Galleria Nazionale, per aver accolto con disponibilità e grande professionalità la nostra richiesta di poter ospitare questa esposizione in un luogo tanto prestigioso come questo.

E ovviamente ringrazio il curatore, Giuseppe Appella, per aver pensato e realizzato questa esposizione coinvolgendo 45 artisti di livello nazionale e internazionale, che hanno realizzato le loro opere facendosi ispirare dai versi di Scotellaro.

Con l'interpretazione dei 45 artisti, cui va un plauso speciale per aver fornito la loro opera in questo progetto ambizioso e sfidante, questa mostra arricchisce ulteriormente la figura di Rocco Scotellaro. Attraverso le diverse forme della creatività artistica e i suoi molteplici linguaggi, possiamo infatti leggere ed esplorare più in profondità e senza schemi e pregiudizi l'anima di questo figlio della Basilicata, e il suo originale sguardo sul mondo, non solo su quello contadino, ma anche sul mondo della cultura in generale.

Stiamo vivendo quest'anno di celebrazioni tra studi scientifici e conferenze di altissimo livello grazie a un comitato scientifico coordinato da Franco Vitelli e composto dalle altissime competenze di Giulia Dell'Aquila, Sebastiano Martelli, Goffredo Fofi, oltre che dello stesso Giuseppe Appella. Voglio ringraziare anche loro, per il grande lavoro che stanno facendo, mobilitando e mettendo insieme studiosi, tesi e conoscenze di un tale livello come forse non era mai accaduto dal convegno di Matera del 1955. Un grande lavoro, che avrà un seguito duraturo e una portata divulgativa importante grazie alle pubblicazioni che saranno realizzate.

Ma la mostra di oggi ci offre un'ulteriore lettura della personalità di Scotellaro perché si misura non con la scienza ma con lo spirito, non con la testa, ma con il cuore. E guardando queste opere ci è ancora più facile comprendere la straordinaria attualità di Scotellaro, la sua storia, il suo approccio alla vita.

Sarà bello ed emozionante navigare tra queste opere, in questo tempio della cultura contemporanea, facendosi trasportare dallo spirito che ha guidato questi 45 straordinari artisti.

Ringrazio, infine, il Comune di Tricarico, la Fondazione Matera Basilicata 2019 e in particolare l'APT, con il direttore Antonio Nicoletti e tutto lo staff per l'impegno profuso anche in questa circostanza, al fine di rileggere, riscoprire e valorizzare uno dei figli più autorevoli della nostra Basilicata.

**Vito Bardi**

Presidente della Regione Basilicata

## Elenco delle opere

Roberto Almagno  
(Aquino, 1954)

*Un alito può trapiantare / il mio seme lontano*  
2023, legno  
Courtesy l'artista

Francesco Arena  
(Torre Santa Susanna, 1978)

*Rocco*  
2023, bronzo  
Courtesy l'artista e Galleria Raffaella Cortese, Milano

Assadour  
(Beirut, 1943)

*E la mia patria è dove l'erba trema*  
2023, olio su tela  
Courtesy l'artista

Elisabetta Benassi  
(Roma, 1966)

*459 metri di campo arato*  
2005, fotografia su carta cotone  
Courtesy l'artista e Magazzino, Roma

Veronica Bisesti  
(Napoli, 1991)

*Anche una pietra*  
2023, nichelatura su pietra  
Courtesy l'artista e Galleria Alfonso Artiaco, Napoli

Giovanna Bolognini  
(Volpello di Mapello, 1955)

*Tomolo*  
2023, ferro

Gregorio Botta  
(Napoli, 1953)

*La terra mi tiene*  
2023, carta di bambù, cera, vetro supporto telaio ferro e tavola legno  
Courtesy l'artista e Galleria Studio G7, Bologna

Ado Brandimarte  
(Ascoli Piceno, 1995)

*Vento d'argento*  
2023, gesso alabastrino, smalto, foglia d'argento, legno  
Courtesy l'artista

Giuseppe Caccavale  
(Afragola, 1960)

*Uno si distrae al bivio*  
2023, matita e acquarello su carta  
Courtesy l'artista

Giuseppe Capitano  
(Campobasso, 1974)

*Sempre nuova è l'alba*  
2023, intreccio di canapa su ferro  
Courtesy l'artista

Lucilla Catania  
(Roma, 1954)

*Il cielo a bocca aperta*  
2023, matita su carta  
Courtesy l'artista

Elvio Chiricozzi  
(Viterbo, 1965)

*Dove il cielo sconfina*  
2023, matita su tela preparata a gesso  
Courtesy l'artista

Giuseppe Ciraci  
(Brindisi, 1975)

*Fino a te, mare*  
2023, olio, matita, pastello bianco, frammenti di pagine di libro - esposte alle intemperie per settimane e trasformate dal tempo - incollate su tela  
Courtesy l'artista e Kyro Art Gallery, Pietrasanta

Mario Cresci  
(Chiavari, 1942)

*"... la faccia di terra abbiamo ..."*  
2023, stampa giclée su carta Baryta 305 gr, dittico (in linea)  
Courtesy Archivio Mario Cresci, Bergamo; Galleria Matèria, Roma

Salvatore Cuschera  
(Scarlino, 1958)

*Ora il mare con un occhio solo martella con fatica le sue onde*  
2023, ferro forgiato, lamiera zincata e saldata, fascia, cuoio e pigmenti  
Courtesy l'artista

Antonio Della Guardia  
(Napoli, 1990)

*Io sono uno degli altri*  
2023, polarod e piritite  
Courtesy l'artista e Galleria

Tiziana Di Caro, Napoli  
Gianni Dessì

(Roma, 1955)  
*Due x due (Fra te e me voglio piantare un frutteto...)*  
2023, acrilico, olio su tavola e foglia d'oro  
Courtesy l'artista

Stefano Di Stasio  
(Napoli, 1948)

*Mare lontano*  
2023, olio su tela  
Courtesy l'artista

Nunzio Di Stefano  
(Cagnano Amiterno, 1954)

*Capostorno*  
2022-2023, pigmento combustione su legno  
Courtesy l'artista

Franco Fanelli  
(Rivoli, 1959)

*Siamo in due a domandarci / se mai tutti gli uomini a quest'ora / hanno preso tra i denti un pane nero*  
2023, acquaforte, acquatinta e vernice molle su rame, ex. P. A. II/III  
Courtesy l'artista

Andrea Fogli  
(Roma, 1959)

*La penna di Scotellaro*  
2023, terra cruda, paglia, ferro  
Courtesy l'artista

Andrea Fogli  
(Roma, 1959)

*La turba dei pezzenti*  
2023, terra cruda, paglia, sasso  
Courtesy l'artista

Ilaria Gasparroni  
(Sant'Omero, 1989)  
*Io sono uno degli altri*  
2023, marmo di Carrara, china  
nera, foglia d'argento  
Courtesy l'artista e Kyro Art  
Gallery, Pietrasanta

Alberto Gianfreda  
(Desio, 1981)  
*Rocco Scotellaro*  
2023, terracotta e catena in  
alluminio su struttura metallica  
Courtesy l'artista

Giuliano Giuliani  
(Ascoli Piceno, 1954)  
*Uno specchio di cielo*  
2023, travertino e resina  
Courtesy l'artista

Paolo Icaro  
(Torino, 1936)  
*Ogni giorno è lunedì "io  
continuo"*  
2015-2023, piombo  
Courtesy l'artista

Emilio Isgrò  
(Barcellona di Sicilia, 1937)  
*L'uva puttanella*  
2023, acrilico su tela montata  
su libro montato su legno  
Courtesy l'artista

Felice Levini  
(Roma, 1956)  
*Venere acrobata*  
2023, tecnica mista su carta  
Courtesy l'artista

Giancarlo Limoni  
(Roma, 1947)  
*Verde nasce (da È fatto giorno)*  
2023, olio su tela  
Courtesy l'artista

Pierpaolo Lista  
(Salerno, 1977)  
*Contadini del Sud*  
2023, smalto su cristallo  
temperato, cornice in ferro  
Courtesy l'artista

Carlo Lorenzetti  
(Roma, 1934)  
*Io sono un filo d'erba*  
2023, grafite su carta  
Courtesy l'artista

Giuseppe Modica  
(Mazara del Vallo, 1953)  
*Mare lontano*  
2023, olio su tela  
Courtesy l'artista

Giulia Napoleone  
(Pescara, 1936)  
*Piramidi di stelle*  
2023, pastello su carta  
Courtesy l'artista

Mimmo Paladino  
(Paduli, 1948)  
*Altre ali fuggiranno*  
2023, tecnica mista su tela  
e legno  
Courtesy l'artista

Claudio Palmieri  
(Roma, 1955)  
*Per un Eraclito*  
2023, tecnica mista su tavola  
Courtesy l'artista

Laura Paoletti  
(Civitanova Marche, 1985)  
*Vestale solitaria*  
2023, matita su carta  
Courtesy l'artista e Traits  
Libres Gallery, Paris

Giuseppe Pirozzi  
(Casalnuovo di Napoli, 1934)  
*Oso, come l'albero del vento - la  
vita si rinserra tra quattro mura*  
2023, terracotta e ferro  
Courtesy l'artista

Ernesto Porcari  
(Norma, 1951)  
*Anche una pietra...*  
2023, ferro e jesmonite  
Courtesy l'artista

Enrico Pulsoni  
(Avezzano, 1956)  
*Bianco per Rocco*  
2023, terracotta bianca  
Courtesy l'artista

Mario Raciti  
(Milano, 1934)  
*Risalivo nei tempi...tra svolazzi  
d'angeli a schiera / al di là della  
svolta dei cieli*  
2023, tecnica mista su tela  
Courtesy l'artista

Giuseppe Salvatori  
(Roma, 1955)  
*Volo nuziale*  
2023, tempera e acrilico  
su tavola  
Courtesy l'artista

Sandro Sanna  
(Macomer, 1950)  
*Il cielo a bocca aperta*  
2023, tecnica mista, acrilico,  
olio magro, foglia d'ora e  
microfim su tela  
Courtesy l'artista

Ruggero Savinio  
(Torino, 1934)  
*Io sono un filo d'erba*  
2018-2023, olio su tela  
Courtesy l'artista

Marco Tirelli  
(Roma, 1956)  
*È fatto giorno*  
2023, tecnica mista su carta  
Courtesy l'artista

Claudio Verna  
(Guardiagrele, 1937)  
*Scintille sotto il sole*  
2023, pastelli a olio su carta  
Courtesy l'artista

Ciro Vitale  
(Scafati, 1975)  
*E la mia patria è dove l'onda  
si infrange*  
2023, video installazione (cera,  
smalto, legno, vetro, video)  
Courtesy l'artista